



Little Boy Blue

Edward Bunker

Download now

Read Online ➞

Little Boy Blue

Edward Bunker

Little Boy Blue Edward Bunker

Raised within the confines of a system that has done nothing but provide him with pain, Alex Hamilton's frustration and anger are completely natural--and inherently dangerous.

Since his parents split up, Alex has been constantly running from foster homes and institutions, yearning to be with his father, a broken man who cannot give his son the home he desperately needs. The only constant in Alex's life is no-good, criminally-minded peers, who are all too ready to plant illegal ideas in an intelligent mind. Bunker writes, "His unique potential would develop into unique destructiveness."

Little Boy Blue Details

Date : Published August 15th 1998 by St. Martin's Griffin (first published 1981)

ISBN : 9780312195045

Author : Edward Bunker

Format : Paperback 324 pages

Genre : Mystery, Crime, Fiction, Noir, The United States Of America

 [Download Little Boy Blue ...pdf](#)

 [Read Online Little Boy Blue ...pdf](#)

Download and Read Free Online Little Boy Blue Edward Bunker

From Reader Review Little Boy Blue for online ebook

Mientras Leo says

Alex Hammond: sin infancia, sin moral, sin posibilidades.
Un gran punto de partida con el autor. Me gusta como escribe.

Lee says

I remember Edward Bunker as Mr. Blue from Reservoir Dogs. "You don't care they're counting on your tips to live?" Turns out he's also an amazing writer. If you've ever wanted to get inside the head of a juvenile delinquent in World War 2-era Los Angeles, I doubt there is a more authentic, better-written opportunity than this. Somehow, Bunker creates a character who is guilty, yet sympathetic. Bunker subtly places the blame at the feet of the criminal justice system itself. Very subtly. Bunker leaves all the decisions to us. Alex is rebellious and has trouble controlling his anger, but it's the institutions that end up turning him into a criminal. The brutality comes as often from those in charge as the patients and inmates next to him. This is expertly and deliberately explored in the novel, without a trace of moralizing and heavy-handedness. The prose itself is worth the read. It's beautiful in a stark way. Each sentence makes you want to read the next. At no point did I feel like I was reading about "book people." Everything rang true. The clarity of detail in this could never be simply fictionalized or researched. This is heavily autobiographical and couldn't have had the same impact if it weren't. Also, I'm not sure what it is about 1930's to 1950's Los Angeles, but I seem to end up enjoying every book I read set in that time and place.

Francesca says

Duro e terribile come poche altre cose io abbia mai letto, *Little Boy Blue* è tutto ciò che è giusto che la letteratura faccia, cioè.

Brandon Duncan says

I believe this one might have had a few parts I didn't like but he was writing it how he wanted, and I can't take away from his talent and experiences that qualify him to write the books he wrote.

Get all of his books,. there s a few I have not read, now I am a BORN AGAIN CHRISTIAN and have no interest in taking my mind back to the old life I once lived. I do that enough when I share testimony nor write my own experiences.

Good powerful reads though.

Hanna says

Alexin tarina on suorastaan surullinen, mutta kieltämättä kiinnostava osoitus siitä mihin varhaiskypsän ja äkkipikaisen nuoren miehen tie voi johtaa, kun hänen intonsa suuntautuu ennemminkin rikolliseen maailmaan kuin mihinkään yleishyödylliseen. Olen pitkään ihmetellyt Liken ”rikos kannattaa”-sarjan kirjojen ideaa, mutta ”Kovan onnen poika”-kirjassa ajatus ainakin hetkellisesti toteutuu ajatuksena, johon Alex itsekin viittaa: kiinnijäämisestä huolimatta hetken aikaa rikos on saattanut hyvinkin kannattaa.

Luin yli 450 sivuisen kirjan suorastaan ahmimalla, sillä kirja oli niin mielenkiintoinen. Vaikka Alex syöksyikin lähes jatkuvasti ojasta allikkoon hänen tarinansa säilytti uskottavuuden, eivätkä hänen vastoinkäymisensä tuntuneet tekemällä tehdyiltä. Hän ei edes ajaudu tahallisesti törmäyksestä toiseen, vaan ne ovat lähes väistämättömiä ja syvässä suossa rämpiessään hän uppoaa jatkuvasti vain entistä syvemmälle.

Simon says

Little Boy Blue By Edward Bunker
Damn this is one hell of a sad page turner of
hard Boiled crime fiction.
The book reminds me a lot of the Walker home for
Boys in the film Sleepers, as it deals in the
childhood of Alex Hammond whose parents split up
when he was young and then he's sent to various
foster homes and military schools and along the
way he just rebels and gets into rages and
trouble and well life goes from worse to evil
and beyond into a well worn path to a life in
crime and all by the time the boy is not even
sixteen years old.
Brilliantly written you never lose sight of the
fact that if Alex had had a few breaks when he
was a kid his life could have turned out so much
better. I now want to read more of Eddies books
anyone want to tell me which others are
indispensible go ahead.

Marco Tamborrino says

Il paradiso della libertà era nebuloso, per lui, come il paradiso di Dio.

Un libro che s'è salvato dalle due stelline non so neanche io come. Sono sempre molto riluttante a dire "duecento pagine in meno avrebbero sicuramente giovato", ma questa volta è davvero così. Dopo un certo punto non c'è nient'altro di interessante da leggere. Succedono sempre le stesse cose, ma con una monotonia e noia tali da rendere indigestibile la lettura, non fosse per lo stile fluido e passabile.

Di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di Alex Hammond e di come è passato da essermi simpatico, fino

ad averlo totalmente in odio. Ce l'avessi avuto davanti, l'avrei preso a schiaffi. Altro che rubare automobili e svaligiare farmacie o rivendite di alcolici. Schiaffi, schiaffi e ancora schiaffi. All'inizio questo bambino di undici anni ha tutte le ragioni del mondo per essere arrabbiato, per ribellarsi, anche perché è ancora piccolo e non ha quasi nessuna colpa. La società sceglie a caso degli individui che, a causa di una serie imprevedibile di fatti, diventano dei piccoli criminali. Pensate agli immigrati che vengono nel nostro paese in masse sempre più enormi. Sono veramente tutti criminali come ci vogliono far credere i giornali? Certo che no. Ma sono poveri. Non hanno niente, e pochi riescono a trovare qualcosa. Cosa succede, allora? Succede che la società, il contesto in cui vivono, trasforma gran parte di loro in delinquenti. Non è colpa loro. È logico che più si vive in condizioni disumane, più si tende a intraprendere una strada che va di fatto contro la legge, l'autorità.

Il caso di Alex Hammond è leggermente diverso. Lui perde il padre durante la prima cazzata, la prima fuga (del libro, non della sua vita). Il padre muore e lui rimane orfano. A questo punto non si rende conto che dovrebbe invertire il suo comportamento. La gente che rimane sensibile di fronte alla sua condizione c'è, insomma! Per tutto il libro Bunker ci ripete che è intelligente e che ha un QI molto alto, ma le sue azioni dimostrano effettivamente il contrario. Alex Hammond è un emerito pirla. Ci saranno duecento pagine di risse nei riformatori che sono tutte dannatamente uguali. Scritte bene, per carità, ma un libro così lungo sempre sulle stesse cose non è il massimo che si possa trovare in una lettura.

Certo, ci sono anche dei punti a favore. Ma erano scontati. La denuncia della società americana post-depressione, anni '40, il razzismo, l'abuso di potere di poliziotti e altre figure di rilievo. Anche l'inizio della diffusione delle droghe pesanti. Tutte queste cose sono descritte da Bunker con uno stile vivido ed evocativo, attraverso gli occhi di Alex, durante la crescita del protagonista. Alla fine del libro, neanche i libri lo appagano più. La sua intelligenza è tutta rivolta al crimine. L'opportunità che gli viene data la butta nel cesso. Non è capace di sottomettersi agli ordini. Credo stia qui il fulcro del romanzo: se il protagonista fosse stato più predisposto a imparare, forse non sarebbe finito su quella strada.

L'amore è delegato ai margini del romanzo, e solo superficialmente il protagonista lo prova sulla sua pelle. Bunker ha raccontato e mostrato risse e furti, drogati e riformatori, manicomi e codici della malavita. E l'ha fatto per 454 pagine. Ora, se io fossi una persona di parte, lo manderei a quel paese e chiuderei qui la citazione. Ma non sono così cattivo.

Vi invito a riflettere sulla frase di questo giudice, nel momento in cui deve decidere la sorte di Alex:

Ecco uno di quei tragici casi in cui non disponiamo dei mezzi per fare quel che è giusto. È il classico esempio di un circolo vizioso istituzionale reiterato: una famiglia spezzata o l'assenza totale di un focolare, una sequela di case d'accoglienza e scuole militari, un fuggitivo cronico, ma non un criminale, che alla fine commette un reato grave ed entra nel sistema della giustizia criminale. E noi che cosa possiamo fare? Le opzioni di cui disponiamo non proteggono la società nel lungo periodo. La migliore protezione sarebbe fare di questo ragazzo un membro effettivo della nostra società, un cittadino a pieno titolo. Ma non sappiamo come. Non sappiamo che cosa uscirà dall'altra parte della catena del sistema, se un individuo migliore o un individuo peggiore. Le statistiche dicono che probabilmente sarà peggiore. Ma che cosa posso decidere, io? La società esige che sia punito. Ha sparato a un uomo. Ma anche se la società non avesse queste esigenze, dove potrei mandare questo bambino? In una nuova casa d'accoglienza, in un altro collegio? Si darebbe nuovamente alla fuga.

La società americana non funzionava all'epoca e funziona ancor meno adesso. Non ci vuole un genio per capirlo, ma - diamo a Cesare quel ch'è di Cesare - Bunker ha denunciato tutto il marcio dell'America attraverso un punto di vista giovane, quasi autobiografico, che gli rende davvero onore. E da qui le tre stelline. Alex a volte fa tenerezza, su questo non ci piove. Però il personaggio è portato a un'esagerazione

fastidiosa.

Mariano Hortal says

Publicado en <http://lecturaylocura.com/la-violenci...>

Mucha gente no suele entender la razón por la cual hay mucha gente que disfruta viendo películas de terror, violentas o, desde luego que no tienen un final feliz. Hay un fenómeno, inherente al ser humano llamado catarsis (del griego καθάρσις kátharsis, purificación), palabra descrita en la definición de tragedia en la Poética de Aristóteles como purificación emocional, corporal, mental y espiritual. Mediante la experiencia de la compasión y el miedo (eleos y phobos), los espectadores de la tragedia experimentarían la purificación del alma de esas pasiones. (Extraído de la Wikipedia, en español, donde alguna vez puedes encontrar algo razonable).

Esa catarsis aristotélica tendría la facultad de hacer olvidar e incluso purificar sus pasiones, sus problemas, al verlas proyectadas en los personajes de la obra que esté observando, sobre todo si, en la obra ves que estas bajas pasiones reciben un castigo que el espectador considera justo. Es una manera de experimentar estas dificultades pero sin sufrir sus efectos reales; pero que, incluso, puede servir para que se construya su identidad y que no repita los errores que observa.

Sin lugar a dudas, dos de los géneros que producen mayor catarsis hoy en día son el terror y las novelas policíacas, sobre todo en su corriente más “hardboiled”, más “realista” y, sobre todo, violenta. Me quería centrar, precisamente en dos ejemplos muy claros de este segundo ejemplo donde la violencia que presenciamos sirve al propósito de lo que comentaba en los dos primeros párrafos.

El primer ejemplo es “Luther. El origen” de Neil Cross, publicada por Es Pop Ediciones. Sin desvelar detalles de la brutal trama, existen dos niveles muy claros que pueden llevar a lo que comentaba, el primero de ellos tiene que ver con lo tremendamente escabroso y violento que es el caso que trata el detective, con implicaciones sexuales y pedófilas, y con escenas cargadas de violencia y, mucha sangre, no lo voy a esconder a estas alturas. El segundo nivel tiene que ver con el detective, un “loser” de toda la vida, que empieza a derrumbarse en lo personal pero que nunca pierde su sentido de la responsabilidad:

“Entraste, te sentaste sobre el borde de la cama. Te vi beberte una pinta de whisky en unos diez minutos. Fue la primera vez que de verdad te vi llorar. [...]”

-Fue triste.

-Sé que fue triste, fue muy triste. Todavía pienso en ella de vez en cuando.[...]

Fue la primera vez que planteaste la posibilidad de dejar el cuerpo. Hace dieciséis años. Y llevas hablando de dejarlo desde entonces.

-Lo sé.

-Pero no lo has hecho.

-Lo sé.

-Ni lo harás nunca.

Luther no responde a eso. ¿Cómo podría?”

Tan humano e intenso que es imposible no empatizar con él, el lector experimenta todos y cada uno de sus sentimientos, desde la vergüenza y la tristeza:

“Luther tiene los ojos húmedos y enrojecidos. Se los seca con el dorso de la mano. Está avergonzado.”

Hasta el más puro odio que desemboca en un estallido radical de violencia: “Luther rebosa odio. Lo nota alzándose desde lo más profundo de su ser. Se extiende por su pecho y sus hombros como las que se

despliegan.”

La resolución del caso se desplaza paralelamente a la destrucción del personaje y nosotros asistimos, sin remisión, a una trama sin descanso y cargada de intensidad narrativa.

El otro ejemplo es el “Little Boy Blue”, última novela publicada por Sajalín del siempre interesantísimo Edward Bunker, que vivió en carnes propias muchas de las experiencias que relata de manera “ficcional”. En esta ocasión tenemos un “Bildungsroman”, una novela de formación a la violencia y a la delincuencia, ya que el protagonista, Alex Hammond, es un chico de once años que no para de salir y entrar de reformatorios por sus conductas altamente delictivas; y todo ello, a pesar de su inteligencia:

“Aunque era un chico inteligente que formaba parte del dos por ciento de la población con un nivel de inteligencia superior, su comportamiento caótico y sus problemas emocionales lo privaban de ser un buen estudiante. El muchacho tenía potencial pero no lo aprovecharía. “

“Alex caminaba con el grupo, pero pensaba en su padre y en marcharse de allí. Fuera podría leer, ir al colegio él solo o ir a ver películas de la sesión de matiné. Su padre sería la única autoridad. Clem y él podrían hacer cosas juntos todo el tiempo en vez de solo unas horas durante el fin de semana.”

Es una pena ir comprobando que, según avanza las páginas, es inevitable el destino al que está abocado, y que su único oasis, su padre, no puede convertirse en su verdadera ayuda, que lo equilibraría.

Lo increíble de Bunker es que entre estallido de violencia y estallido, existen remansos dotados de una lírica impensable y, curiosamente, siempre los asocia a los libros, solo tenemos que ver lo que sucede al coger el “Doctor Arrowsmith” de Sinclair Lewis:

“Sin saber que existía algo llamado literatura (un libro era un libro), de repente se vio sumergido en la vida nacida sobre el papel. Su vocabulario no incluía alguna de las palabras que encontró allí, pero eso no le importaba. La celda desapareció de su mente, olvidó sus problemas y se emocionó, sufrió y luchó con el doctor Martin Arrowsmith. Cuando las luces se apagaron a las nueve y media, intentó leer con el resplandor que se filtraba a través de la red metálica, pero no fue suficiente.”

Las enseñanzas que recibe son, desgraciadamente, siempre acompañadas de dolor: dinero, ignorancia, qué más puede hacer para afrontar lo que le queda por vivir:

“No te equivocarás en la vida, ¿entiendes?, si antes de hacer algo piensas ¿Voy a ganar dinero con esto?, ¿entiendes? No falla. Es la mejor manera de vivir al máximo. ¿Te enteras?”

“Alex aprendió a permanecer inexpresivo mientras observaba a tres o cuatro auxiliares destrozar a un paciente, aunque el corazón siempre le latía a toda velocidad de miedo y ardía con una indignación silenciosa y enfervorecida. Las brutalidades menores del reformatorio lo habían preparado de algún modo para esto, le enseñaron que la violencia habitaba cada lugar donde los hombres tenían poder sobre otros.”

Y él es totalmente consciente de que no es vida, y de que no va a poder librarse de ella:

“Qué tipo de vida era aquella? En instituciones, peleándose todo el tiempo, recibiendo órdenes de hombres que utilizaban su autoridad según sus antojos y caprichos. Era una mierda. Exactamente eso. Una puta mierda.

El dolor y los ojos húmedos pronto se endurecieron en una ira profunda y desafiante.”

“Todos los aspectos de su vida le enseñaban la primacía de la violencia.”

En ese momento, estamos llorando con él, nuestras lágrimas de desesperación por su dolor empapan las páginas que leemos, el único arco iris que se puede vislumbrar es el de los libros, verdadera salvación y consolación:

“De hecho, mientras tuviera buenos libros prefería vivir en su mundos que en la fealdad de su propio mundo real. Por el momento no le importaba en absoluto estar en el agujero.”

Creo que, después de estos dos ejemplos, será patente para la mayoría de los lectores los efectos purificadores de la catarsis al leer esta violencia. Espero que os gusten, si os animáis.

Los textos son de la traducción de Óscar Palmer, editor de Es Pop Ediciones, para esta edición de “Luther. El origen.” de Neil Cross.

Textos de la traducción del inglés de Zulema Couso para la edición de “Little Boy Blue” de Edward Bunker de Sajalín Editores.

Baldurian says

Non so quanto ci sia di autobiografico in *Little Boy Blue*; di sicuro Bunker sa come raccontare il crimine (o, come in questo caso, l'evoluzione dello stesso nell'individuo) come nessun altro. La discesa di Alex nella malavita in una spirale inesorabile è raccontata con realismo e senza falsa pietà: si parteggia per il protagonista ma restando consapevoli di quanto le sue scelte abbiano portato a un finale che, pur non privo di speranza, resta comunque tragico.

Diego González says

La novela más conocida de Edward Bunker, y probablemente la más autobiográfica, Narra la conversión del protagonista, de chico problemático a delincuente profesional. Es absolutamente trágica, de principio a fin, con apenas unos pocos resquicios para la esperanza y la redención, que son sistemáticamente aplastados.

A lo largo de 400 páginas absolutamente demoledoras se nos narra la violencia carcelaria, el mundo de las drogas, los bajos fondos, los atracos, las prostitutas, todo, desde el punto de vista de un chico de apenas doce años cuando empieza la novela y quince cuando termina. Sin concesiones, brutal, como casi todo lo de Bunker. Y genial, como ídem.

Cara says

When you combine the "qualities" of a young criminal mind, hard time, trying to play it cool and learning to love the written word, you get Edward Bunker. You might know him as the head boss in *Reservoir Dogs*. I know him as my favorite true-crime author. This book is a fictionized tale of his life as a young riffer/n'er-do-well. Try and put this book down--I dare you--engrossing to put it lightly.

Mika Auramo says

Edward Bunkerin omaelämäkerrallisessa väkivaltaromaanissa seurataan päähenkilön Alex Hammondin väkivaltaista varhaisnuoruutta ja laitoshierrettä 11-vuotiaasta 15-vuotiaaksi. Alkuperäisteos *Little Boy Blue* julkaistiin vuonna 1981, ja sen on onnistuneesti kääntänyt Juha Ahokas.

Tapahtumat lähtevät liikkeelle, kun Clem-isä vie (ties monettako kertaa) poikansa uuteen koulukotiin, sillä hänellä ei ole varaa pitää poikaa kotonaan. Rikkinäisen perheen lapsi elää vaikeuksien keskellä ja vihaa auktoriteetteja ja aikuisten häntä kohtaan tekemiä vääryyksiä.

Vaikeuksiin joutuva poika tarttuu veitseen, kun valvova matami Thelma aikoo saada hänet kuriin, ja siitä alkaakin pakomatka, joka jatkuu koko kirjan ajan entistä karumpiin olosuhteisiin. Öinen myymälävarkaus päättyy kohtalokkaasti, kun Alex ampuu omistajaa. Entisen poliisin kaverit vievät Alexin uuteen kasvatuslaitokseen, jossa on pidettävä pintansa ja oltava kova, jottei saa nulkin leimaa. Väkivaltaisen pahoinpitelyn jälkeen onkin vuorossa tuomio ja mielisairaala, jossa tutkitaan, onko pojasta

yhteiskuntakelpoiseksi vai pitääkö hänet jättää sen ulkopuolelle.

Camarillo-nimisessä sairaalassa on kohtuulliset oltavat verrattuna Pacific Colonyyn, joka on nuorille heikkolahjaisille tarkoitettu vankila, kasvatustaitoksen ja kiduttamon välimuoto. Siellä Alexia pahoinpidellään raastasti, ja matka jatkuu Whittieriin, joka on astetta kovemmille ja paatuneemmille väkivaltarikollisille. Sinnekin Alex kuljetetaan raudoissa, ja maine kiirii etukäteen. 11-vuotiaan on käytettävä nokkeluutta kompensoidakseen heiveröistä ruumiinrakennettaan. Aiemmin opitut alamaailman opit ja nyrkkeilyniksit tulevat tarpeen, ja isommat pojat sekä muutamat vartijat suhtautuvat häneen erittäin varovaisesti.

Lyhyen ja onnellisen paon ja rötöstelyn jälkeen on vuorossa Preston School of Industry, jonne Alex joutuu 13-vuotiaana, ja on nuorimpia asukkeja. Pahamaineisimmat rikolliset päätyvät San Quentiniin, jonne Alexiakin yritetään lähettää hänen lähes tapettua erään isomman pojan.

Alex joutuu eristykseen ja työkomppaniaan, kunnes pääsee ehdonalaiseen, jossa odottavat täti ja hänen miehensä. Välikrikko on nopeasti edessä Avan ja Rayn kanssa, ja väkivaltaisen ja sopeutumattoman pojan mielenkiinto kohdistuu vapauteen, kavereihin, päihteisiin. Rikoksia ja ryöstöjä jatketaan, kunnes se päättyy dramaattisesti juuri ennen viisitoistavuotispäivää.

Vaikka kirja sisältää paljon raakaa väkivaltaa, se ei ole silmitöntä, vaan Alex toimii kasvatustaitosten ja koulukotien vaatimusten mukaan. Siellä on selvä nokkimisjärjestys, ja vain kovat ja kovimmat pärjäävät. Sen älykäs Alex oppii jo varhain, ja hänellä on muutamia harvoja ystäviä eri laitoksissa, ja nämä valmentavat häntä kohtamaan kovempia haasteita. ”Kaikki hänen elämässään todisti väkivallan ensisijaisuudesta.”

Kirjan kerronta on neutraalia, eikä kertoja moralisoi tai ihannoï väkivaltaa, tekoja ja seurauksia. Sen sijaan useaan otteeseen tulee Alexin suusta, että hän on ikään kuin järjestelmän uhri. Hänellä ei ole muuta vaihtoehtoa toimia. Niin Ray kuin Whittierin isäntäperheetkin yrittivät kovan ja sadistisen kurin saavan aikaan muutoksen – turhaan.

Sen sijaan Alex hakeutui kaltaistensa ja sellaisten seuraan, joilta hän voi oppia selviytymiseen ja kehittymiseen tarvittavia toimintamalleja. Siksi hän ajautuukin rikosten poluille ehdonalaisensa aikana yhdessä ystävänsä Wedon kanssa ennen viimeistä ja kohtalokasta myymäläryöstöä.

Raegan Butcher says

One of Bunker's best, maybe the best. This chronicles (in slightly fictionalized form) the author's childhood and as such it provides a fascinating glimpse at a vanished world: Los Angeles in the 1930-late 50'. Zoot suits and everything in-between!

Patti says

A great premise, just not great execution.

I get that Alex was a 12 year old in the 40s. What I don't get is how enlightened he was towards certain folks

(blacks), yet so unenlightened as to others (mentally handicapped). Also, stealing was OK but vandalism wasn't?

Not the fault of the author, but the blurb on the back said "The best first-person crime novel I've ever read," which is why I picked it up. Presumably, that was referring to another of his books because this was not a first-person and was not a crime novel, other than petty thievery.

I got close to halfway thru the book before I gave it up.

Offuscatio says

Un niño de trece años, un expediente de violencia y orfandad, y los bajos fondos de la ciudad de Los Ángeles. No sé si es un libro imprescindible, pero, desde luego, después de leer la primera página resulta extremadamente difícil soltarlo.
